

PASSA IL DDL SVILUPPO TORNA IL NUCLEARE

Nove novembre 1987. Gli italiani bocciano il nucleare, l'incidente di Chernobyl mette le ali al referendum contro l'atomo e si chiudono le centrali. Ieri, dopo più di vent'anni, la Camera ha sancito la marcia indietro. Con l'approvazione in terza lettura del ddl sviluppo - per il via libera definitivo bisognerà attendere il voto del Senato, ma l'iter si annuncia breve - l'Italia torna nel club dei produttori di energia nucleare. Sei mesi dopo l'entrata in vigore della legge il Governo predisporrà la normativa per la localizzazione delle centrali oltre che dei sistemi di stoccaggio e deposito dei rifiuti radioattivi. Sarà il Cipe a definire le tipologie degli impianti. I siti potranno essere dichiarati "di interesse strategico nazionale" e quindi soggetti anche a controllo militare. È prevista inoltre un'autorizzazione unica per la costruzione e l'esercizio degli impianti che verrà rilasciata dal ministro dello Sviluppo economico, di concerto con l'Ambien-

La Camera dice sì al provvedimento che riporta l'Italia nel club dell'atomo. Ora il testo va al Senato per il via libero definitivo. Il Governo ha sei mesi di tempo dopo l'entrata in vigore per emanare le norme di attuazione e individuare i siti per le centrali. Prevista la creazione di un'Agenzia per la sicurezza



te e le Infrastrutture "previa intesa con la Conferenza unificata". L'autorizzazione non sostituisce però la Via (valutazione di impatto ambientale) e la Vas (valutazione ambientale strategica). Verrà

poi creata un'Agenzia per la Sicurezza Nucleare, un'autorità che si occuperà della regolamentazione tecnica, del controllo e delle sicurezza, oltre che della gestione e della sistemazione dei rifiuti ra-

dioattivi. Per il ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola si tratta di "un provvedimento storico che contiene riforme fondamentali per la modernizzazione del paese". Non solo nucleare.

Con il ddl sviluppo il Governo aumenta dal 5,5% al 6,5% la Robin tax, la maggiorazione dell'aliquota Ires a carico delle aziende petrolifere e dell'energia elettrica. Le risorse così ricavate verranno destinate al ripristino del Fondo per l'editoria, che potrà contare su 140 milioni in due anni.

In arrivo anche la class action, la cui entrata in vigore è stata però ritardata al 1° gennaio 2010 dal dl anticrisi. La norma non sarà retroattiva, dunque coprirà solo gli illeciti compiuti dopo il 1° gennaio. Novità pure sul fronte delle assicurazioni, con l'introduzione del contratto di durata poliennale. Lo potrà proporre l'assicuratore al posto di una copertura di durata annuale a fronte di una riduzione del premio. Scatteranno però delle penalità nel caso di recesso. Per le piccole imprese che costituiscono "reti" di aggregazione, infine, è prevista l'estensione delle agevolazioni fiscali già previste per i dritti.

C.D'O.

Apprendistato, Sud indietro

È un piccolo esercito composto da più di 600 mila giovani ma dimenticate il vecchio stereotipo del "ragazzo di bottega": quelli sono una specie in via di estinzione.

Parliamo dei 638.807 occupati in Italia con un contratto di apprendistato che l'Isfol, su incarico del ministero del Lavoro, ha monitorato nel Rapporto arrivato alla decima edizione e che fotografa la situazione di questo importante strumento di occupazione e formazione dei giovani.

Lo studio dell'Isfol che è stato discusso in occasione del convegno "Il nuovo apprendistato: bilancio e prospettive" organizzato in collaborazione con l'Università Roma Tre e con Adapt, ci consegna un identikit dell'apprendista in evoluzione ma che non è ancora vincente negli esiti occupazionali. "Solo 17 contratti su 100 - sottolinea Michele Tiraboschi - vengono confermati con contratti di assunzione". Eppure i numeri ci parlano di un raddoppio dell'utenza dell'apprendistato nel decennio 1998-2008 per cui oggi un giovane su sei nella fascia di età tra i 15 e i 29 anni è apprendista. Cala invece il suo uso nella categoria storica dell'artigianato a favore del terziario, comparto che raggiunge il 43,4% del totale degli apprendisti. E infatti l'80% delle imprese artigiane dichiara di non trovarne più. E questo è un danno. Come è un danno che, a distanza di cinque anni dal decreto legislativo 276/03 che istituiva le tre forme nuove di apprendistato (professionalizzante, per il diritto-dovere di istruzione e di alta formazione), solo la metà delle Regioni ha completato la definizione degli atti di regolamentazione previsti per la sua piena attuazione.

Dallo studio dell'Isfol emerge infine una forte carenza nella formazione per cui solo un apprendista su cinque ha partecipato ad interventi mirati offerti dal sistema pubblico, con stridenti disparità regionali: nel nord est la quota dei partecipanti a interventi formativi è stata del 34,9% contro un misero 5,1% del Mezzogiorno.

Floriana Isi

Le priorità della Cisl contro la crisi

segue dalla prima

da un rallentamento dell'inflazione (l'ultimo dato Istat relativo al mese di giugno indica una variazione su base annua dello 0,5%, con l'Ipca ad un livello leggermente più alto pari allo 0,6%) che segnala anche la caduta della domanda aggregata, e da un sensibile incremento del dato relativo alla disoccupazione (il cui tasso è salito secondo l'Istat al 7,9% nel primo trimestre 2009).

Pur in questo difficile contesto, caratterizzato dal deterioramento di tutti i principali indicatori economici e sociali, la Cisl rilancia la necessità che si attivi una più incisiva politica dei redditi, a sostegno della domanda interna incidendo prioritariamente sul versante della famiglia.

Il provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri raccoglie alcune indicazioni che da tempo la Cisl ha sostenuto in questi mesi in particolare l'ancoraggio dei lavoratori alle proprie aziende attraverso accordi tra imprese e sindacati. In tal senso è positivo il potenziamento della cassa integrazione straordinaria ed il rafforzamento dei con-

tratti di solidarietà, per i quali è previsto un consistente rifinanziamento, aumentando del 20% la percentuale di copertura per i lavoratori del trattamento perso a seguito della riduzione d'orario. Questo intervento favorirà una maggiore diffusione dei contratti di solidarietà in alternativa alla cassa integrazione a zero ore ed ai licenziamenti. Sono apprezzabili anche gli incentivi per i lavoratori beneficiari di ammortizzatori sociali, sia ordinari che in deroga, che vogliono intraprendere un'attività in proprio. Nella stessa direzione va la possibilità per l'impresa di utilizzare i lavoratori che percepiscono i trattamenti di sostegno al reddito in progetti di formazione o riqualificazione, anche in attività produttive connesse all'apprendimento, sulla base di uno specifico accordo sindacale. La Cisl apprezza l'intervento selettivo e mirato a favore delle imprese più meritevoli e responsabili sul piano sociale attraverso la detassazione del 50% degli utili reinvestiti in macchinari, che contribuisce a sostenere la domanda interna in investimenti e a ridefinire l'organizzazione del

sistema produttivo italiano. È rilevante ed innovativo, così come insistentemente richiesto dalla Cisl, che le imprese industriali a rischio di incidenti sul lavoro possano usufruire degli incentivi solo se documentano l'avvenuto adeguamento agli obblighi previsti dal D.lgs 334/1999, relativo al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, così come modificato dal D.lgs 238/2005. Per accelerare e rendere operativi i benefici derivanti dal divieto della commissione di massimo scoperto, l'ammontare della stessa commissione non potrà superare il tetto dello 0,5% per trimestre dell'importo dell'affidamento. Si tratta di una misura, che seppur contenuta negli effetti, può contribuire ad alleviare il disagio delle famiglie con maggiore esposizione debitoria. Nella medesima direzione vanno le misure finalizzate a ridurre il costo del gas per le imprese e le famiglie. La Cisl giudica anche positivo l'intervento di contrasto ai paradisi fiscali, che ottempera ai recenti accordi tra i paesi aderenti all'Ocse, con la creazione di un'unità specia-

le per il contrasto all'evasione e all'elusione internazionale e con il raddoppio delle sanzioni sugli illeciti. L'eventuale introduzione di uno "Scudo fiscale", in questo contesto, potrebbe risultare giustificabile solo in presenza di controlli più rigorosi sugli spostamenti di capitali a fini fiscali. Riteniamo, inoltre, che gli interventi anti-evasione vadano intensificati anche con il ripristino della tracciabilità dei pagamenti.

L'intervento è invece carente dal lato della difesa del potere di acquisto delle retribuzioni e delle pensioni. La Cisl rivendica che il Governo intervenga rapidamente a sostegno della famiglia, attraverso un potenziamento degli assegni al nucleo familiare e un rafforzamento delle detrazioni. In particolare la Cisl ritiene che il tavolo che si dovrà aprire nei prossimi giorni sui temi posti a base della manifestazione dei pensionati Cisl dell'11 giugno debba dare risultati in ordine al sostegno per la non autosufficienza, all'avvio della commissione per la revisione di uno specifico paniere dei consumi, nonché il con-

fronto sulla rivalutazione delle pensioni in rapporto alle economie possibili sulla spesa pensionistica. Su questi temi la Cisl ritiene necessario incalzare il Governo fino al raggiungimento degli obiettivi.

La Cisl ritiene importanti, anche per le ricadute sullo sviluppo territoriale, le misure che prevedono un'accelerazione del pagamento delle somme dovute dalle Pubbliche amministrazioni per forniture ed appalti. In questo contesto sarà determinante la tempestiva azione di concertazione locale finalizzata ad ottimizzare l'impiego di queste risorse.

Ai fini dell'attuazione di una efficace politica anticiclica la Cisl ritiene altresì strategico che le risorse stanziati per la realizzazione di fonti energetiche alternative e rinnovabili, unitamente ai fondi stanziati per le infrastrutture - tema essenziale per il mezzogiorno -, diventino spesa reale e quindi fattore di sviluppo e su tali obiettivi la Cisl impegna le proprie strutture a sostenere un forte impegno ed azioni mirate al raggiungimento di tali obiettivi.

La segreteria confederale Cisl